

**Elenco delle Interrogazioni a Risposta Immediata
a cui verrà data risposta da parte della Giunta regionale
nella seduta antimeridiana n. 159 di martedì 14 aprile 2026**

ASSESSORE AMIRANTE

Interrogazione a Risposta Immediata n. 515 (BULLIAN)

“Tratti appena completati e già interrotti della Ciclovia FVG 5 dell’Isonzo per le opere di diaframmatatura degli argini: quali i costi e i tempi per il ripristino e la riapertura causati da una deficitaria programmazione dei lavori regionali?”

Interrogazione a Risposta Immediata n. 517 (COSOLINI)

“Misure urgenti per favorire l’accesso alla locazione abitativa e ridurre il rischio locativo in Friuli Venezia Giulia”

Interrogazione a Risposta Immediata n. 519 (MASSOLINO)

“Aumento dei costi del trasporto pubblico locale e misure regionali per garantire sostenibilità economica, accessibilità e transizione”

Interrogazione a Risposta Immediata n. 531 (RUSSO)

“Stazione di Servola in stallo”

ASSESSORE BINI

Interrogazione a Risposta Immediata n. 518 (MORETTI)

“Quali le modalità di gestione relative al bando per la selezione della società incaricata della gestione del fondo immobiliare regionale di cui all’articolo 6 quater della LR n. 2/2012?”

Interrogazione a Risposta Immediata n. 525 (MARTINES)

“Sostegno da parte della Regione al documentario Giulio Regeni - tutto il male del mondo”

Interrogazione a Risposta Immediata n. 529 (CONFICONI)

“Quali iniziative la Regione intende assumere per salvaguardare l’occupazione nella Friulpress di Sesto al Reghena”

ASSESSORE CALLARI

Interrogazione a Risposta Immediata n. 521 (CAPOZZI)

“Qual è il destino dei Casoni di Marano Lagunare? ”

ASSESSORE RICCARDI

Interrogazione a Risposta Immediata n. 513 (CARLI)

“Rischio chiusura della Residenza Assistenziale Alberghiera di Cimolais: quali interventi urgenti per evitare la perdita di servizi essenziali in area montana?”

Interrogazione a Risposta Immediata n. 514 (FASIOLO)

“Criticità del servizio di ambulatorio pediatrico a Gorizia: urgente estensione degli orari e adeguata informazione ai cittadini”

Interrogazione a Risposta Immediata n. 526 (HONSELL)

“Sulla carenza di medici di medicina generale in Carnia e sulle criticità dell’assistenza territoriale nelle aree montane”

Interrogazione a Risposta Immediata n. 527 (LIGUORI)

“Nel percorso di tutela del diritto di garanzia vengono rispettati i tempi di ricontatto dei pazienti?”

Interrogazione a Risposta Immediata n. 528 (CELOTTI)

“Case della Comunità in Friuli Venezia Giulia: presenza dei MMG e attivazione dei servizi effettivi”

ASSESSORE ROBERTI

Interrogazione a Risposta Immediata n. 523 (MORETUZZO)

“Istituzione nuovi enti di area vasta, quali intese con le popolazioni interessate?”

ASSESSORE SCOCCIMARRO

Interrogazione a Risposta Immediata n. 520 (LIRUTTI)

“Rafforzare il ruolo dei Comuni nel processo di transizione energetica”

Interrogazione a Risposta Immediata n. 522 (POZZO)

“Dopo l’approvazione della Legge 4/2026, la L.R. 2/2025 subirà effetti?”

Interrogazione a Risposta Immediata n. 524 (PUTTO)

“Stato di attuazione del percorso verso il gestore unico regionale del servizio idrico integrato e del servizio di gestione dei rifiuti urbani”

Interrogazione a Risposta Immediata n. 530 (PELLEGRINO)

“Sulla messa in sicurezza del torrente Judrio e gli interventi di prevenzione”

ASSESSORE ZANNIER

Interrogazione a Risposta Immediata n. 516 (MENTIL)

“Quale futuro per il Cesfam in Comune di Paluzza?”

Interrogazione a risposta immediata n. 515

“Tratti appena completati e già interrotti della Ciclovia FVG 5 dell’Isonzo per le opere di diaframmatatura degli argini: quali i costi e i tempi per il ripristino e la riapertura causati da una deficitaria programmazione dei lavori regionali?”

Presentata da: **BULLIAN** appartenente al Gruppo: **PATTO PER L'AUTONOMIA-CIVICA FVG**

PREMESSO che la Ciclovia FVG 5 dell’Isonzo si estende lungo l’asta del fiume da Gorizia fino alla foce ed è parte integrante della Rete delle ciclovie di interesse regionale (RECIR) che, ai sensi della LR 8/2018, rientra nel sistema stradale del FVG; POSTO che, appena nel corso del 2025, sono stati realizzati i lavori della Ciclovia FVG 5 dalla Regione (attraverso FVG Strade) nel tratto del Basso Isontino, mentre risultano ancora da realizzare quelli nell’Alto Isontino e il ponte di attraversamento ciclabile dell’Isonzo; CONSIDERATO che è attualmente in corso un intervento di oltre 90 milioni di € per la diaframmatatura degli argini da Gradisca alla foce dell’Isonzo, realizzato dal Consorzio di Bonifica della Pianura Friulana su delega della Regione, sostanzialmente nello stesso tratto dove sono da poco stati conclusi i lavori della Ciclovia FVG 5; VISTO che un lungo tratto della Ciclovia FVG 5 all’altezza della località Marcorina a San Canzian d’Is., recentemente aperto in occasione di GO!2025, è attualmente già interrotto a causa dei lavori di diaframmatatura e che la sua riapertura è prevista non prima di settembre 2026 (stando al cartello informativo esposto nel cantiere); CONSIDERATO che i lavori di diaframmatatura in questo tratto hanno sicuramente impattato su quelli appena realizzati della Ciclovia e ritenuto che ciò possa verificarsi in altre tratte; POSTO che i lavori di diaframmatatura interesseranno anche tratti della Ciclovia molto frequentati nel periodo primaverile e estivo, come il passaggio nel Parco comunale dell’Isonzo di Turriaco, dove chiusure della percorribilità e fruibilità avrebbero sicuramente un impatto significativo; TUTTO CIÒ PREMESSO, interroga la Giunta regionale per sapere: qual è la stima della spesa e delle tempistiche per il ripristino e la riapertura della Ciclovia FVG 5 in tutte le tratte interessate dalle opere di diaframmatatura in corso, che avrebbero potuto essere evitate mediante una migliore programmazione regionale degli interventi.

Presentata alla Presidenza il 09/04/2026

Interrogazione a risposta immediata n. 517

“Misure urgenti per favorire l’accesso alla locazione abitativa e ridurre il rischio locativo in Friuli Venezia Giulia”

Presentata da: **COSOLINI** appartenente al Gruppo: **PD**

PREMESSO che il mercato delle locazioni abitative evidenzia una crescente tensione tra domanda e offerta, determinata da fattori economici e socio-demografici che rendono sempre più difficile l’accesso alla casa, in particolare per giovani, famiglie e lavoratori con redditi medio-bassi; CONSIDERATO che l’offerta di immobili in locazione tradizionale risulta insufficiente anche a causa della destinazione di parte dello stock ad usi alternativi, con conseguente aumento dei canoni e riduzione dell’accessibilità economica; EVIDENZIATO che tra i principali fattori che limitano l’immissione di immobili sul mercato vi sono il timore di morosità, il rischio di danni e i costi di gestione, che inducono molti proprietari a non locare; PRESO ATTO che esperienze già attive in altre realtà italiane, quali le agenzie sociali per la locazione (es. Piemonte, Liguria e modello LoCARE di Torino), dimostrano l’efficacia di strumenti a regia pubblica capaci di favorire l’incontro tra domanda e offerta, offrire garanzie ai locatori e sostenere i conduttori; CONSIDERATO altresì che tali modelli possono essere integrati con strumenti di garanzia indiretta, come fondi regionali per la morosità, e con soluzioni innovative quali il “certificato di affidabilità finanziaria” dell’inquilino, già diffuso in altri Paesi e potenzialmente idoneo a rafforzare la fiducia tra le parti; RILEVATA l’urgenza di intervenire con misure strutturali e sostenibili per ampliare l’offerta abitativa e ridurre il disagio sociale; TUTTO CIÒ PREMESSO, interroga la Giunta regionale per sapere: se non intenda valutare l’introduzione, nel prossimo disegno di legge regionale sulle politiche abitative, di strumenti quali un’“agenzia per la locazione” a regia pubblica e un sistema di “certificazione di affidabilità finanziaria” degli inquilini, unitamente a forme di garanzia regionale indiretta, al fine di ridurre il rischio locativo e favorire l’accesso alla casa.

Presentata alla Presidenza il 10/04/2026

Interrogazione a risposta immediata n. 519

“Aumento dei costi del trasporto pubblico locale e misure regionali per garantire sostenibilità economica, accessibilità e transizione”

Presentata da: **MASSOLINO** appartenente al Gruppo: **PATTO PER L'AUTONOMIA-CIVICA FVG**

VISTO l'articolo pubblicato l'8 aprile sul Il Piccolo, in cui si prevede che l'aumento dei costi dei carburanti può determinare, per le aziende del trasporto pubblico locale del Friuli-Venezia Giulia, un aggravio stimato fino a circa 7 milioni di euro già nel 2026, rischiando di mettere in discussione l'equilibrio economico del sistema del TPL, con possibili ripercussioni sulle tariffe, sulla qualità del servizio e sulla sua accessibilità per l'utenza; PRESO ATTO che nell'articolo si evidenzia come le leve di intervento individuate riguardino principalmente l'adeguamento tariffario o l'incremento dei corrispettivi pubblici; CONSIDERATO che l'aumento dei costi energetici rappresenta uno degli elementi centrali della più ampia crisi energetica in atto, con effetti diretti sui servizi pubblici essenziali e sulle condizioni economiche di famiglie e lavoratori; RITENENDO che il trasporto pubblico locale costituisca uno strumento fondamentale sia per contenere i costi di mobilità delle persone, sia per ridurre il consumo di carburanti fossili e le emissioni climalteranti, cosa ancora più importante in una fase di crisi energetica; TENENDO CONTO che eventuali aumenti tariffari rischiano di disincentivare l'utilizzo del TPL, andando in direzione opposta rispetto agli obiettivi di riduzione dei consumi energetici e di promozione di modelli di mobilità sostenibile; TUTTO CIÒ PREMESSO, interroga la Giunta regionale per sapere: quali misure intenda adottare per sostenere il trasporto pubblico locale e incentivarne l'uso a fronte dell'aumento dei costi energetici, garantendone l'accessibilità, e quali azioni concrete intenda promuovere per accelerare la transizione energetica del settore della mobilità, con particolare riferimento alla riduzione dell'uso di carburanti fossili.

Presentata alla Presidenza il 10/04/2026

Interrogazione a risposta immediata n. 531

“Stazione di Servola in stallo”

Presentata da: **RUSSO** appartenente al Gruppo: **PD**

PREMESSO che la realizzazione della Stazione ferroviaria di Servola dal valore di oltre 168 milioni di euro è un'opera strategica per il futuro del Porto di Trieste, indispensabile per l'operatività della Piattaforma Logistica; EVIDENZIATO che il Presidente dell'Autorità di Sistema Portuale aveva indicato il mese di gennaio come termine ultimo per ottenere dal MIT risposte certe sullo sblocco dei finanziamenti, ma che, a distanza di due mesi dalla scadenza prefissata, l'assenza di chiarimenti ufficiali mantiene il progetto in una fase di totale sospensione; EVIDENZIATO che l'impossibilità tecnica di ultimare il collaudo dell'opera entro la "data-ghigliottina" del dicembre 2026 rende impossibile l'aggiudicazione della gara in assenza di un atto formale del Ministero che posticipi i termini di spesa, mettendo così a rischio non solo il terminal intermodale di Servola ma anche l'adiacente investimento da 300 milioni di euro per il Molo VIII, essendo le due infrastrutture — come denunciato dagli stessi operatori internazionali — strettamente interconnesse e vitali per lo sviluppo dei volumi del porto; VERIFICATO che, dopo il bando pubblicato a fine 2024, nell'aprile 2025 l'Authority è stata costretta a stoppare la gara a causa dell'incertezza sulla copertura finanziaria e del mancato riscontro dal MIT circa la proroga dei termini del Fondo complementare al PNRR con scadenza nel mese di marzo 2026; RILEVATO che, durante la sua recente visita a Trieste, il Ministro Matteo Salvini ha evitato di fornire impegni formali sullo sblocco dei fondi, limitandosi a rinviare la questione al Viceministro Rixi, titolare della delega ai porti, definendo la partita "sotto controllo" nonostante l'assenza di atti ufficiali che garantiscano la copertura oltre la scadenza; SOTTOLINEATO che gli operatori portuali denunciano che l'attuale sistema ferroviario di Trieste rappresenti un «collo di bottiglia» per lo sviluppo dei traffici del territorio e sottolineano l'urgente necessità di adeguare le infrastrutture alla capacità del porto in tempi brevi; TUTTO CIÒ PREMESSO, interroga la Giunta regionale per sapere: se e quali garanzie formali siano state ottenute dal MIT per il pieno finanziamento della Stazione di Servola oltre le scadenze del PNRR.

Presentata alla Presidenza il 10/04/2026

Interrogazione a risposta immediata n. 518

“Quali le modalità di gestione relative al bando per la selezione della società incaricata della gestione del fondo immobiliare regionale di cui all’articolo 6 quater della LR n. 2/2012?”

Presentata da: **MORETTI** appartenente al Gruppo: **PD**

PREMESSO che con l’art. 2, comma 42 lett. c) della LR n. 12/2025, che ha modificato la LR n. 2/2012, si è prevista l’attivazione di “interventi finanziari in forma di partecipazione in fondi immobiliari chiusi per la realizzazione di progetti che contribuiscono alla valorizzazione del patrimonio turistico-alberghiero e alla crescita della competitività dei gestori alberghieri”, con uno stanziamento finanziario della Regione pari a EUR 54.000.000,00; PREMESSO che i fondi immobiliari sono strumenti finanziari disciplinati dal Testo Unico della Finanza (TUF) e sottoposti alla vigilanza della Banca d’Italia; PRESO ATTO che con Avviso del 27/03/2026 è stato pubblicato (con i relativi allegati) da parte della DC attività produttive e turismo l’avvio della procedura ad evidenza pubblica semplificata per la selezione di una SGR in qualità di gestore di un fondo immobiliare chiuso e riservato per la realizzazione di progetti che contribuiscono alla valorizzazione del patrimonio turistico alberghiero e alla competitività dei gestori alberghieri, prevedendo che le domande di partecipazione vanno presentate entro il termine perentorio del 15 aprile 2026, i cui elementi principali del Bando sono la durata del Fondo di massimo 15 anni e l’importo a base di gara EUR 4.860.000,00 (EUR 324.000,00 annui), prevedendo il criterio di aggiudicazione sulla base dell’offerta economicamente più vantaggiosa; RILEVATO come non vi è stata, prima del Bando, una fase di consultazione degli operatori del settore e i tempi di presentazione delle domande sono oggettivamente ristretti; RILEVATO altresì come, non essendovi criteri chiari legati alla selezione delle iniziative, vi possa essere il rischio di attribuire alla SGR scelta un potere discrezionale, non coerente con gli obiettivi regionali; TUTTO CIÒ PREMESSO, interroga il Presidente della Regione per sapere: quali saranno i criteri adottati per la valutazione dei progetti e le modalità di gestione relative al Bando di cui in premessa.

Presentata alla Presidenza il 10/04/2026

Interrogazione a risposta immediata n. 525

“Sostegno da parte della Regione al documentario Giulio Regeni - tutto il male del mondo”

Presentata da: **MARTINES** appartenente al Gruppo: **PD**

RICORDATO quanto accaduto a Giulio Regeni, ricercatore di Fiumicello, figlio della nostra regione, rapito, torturato e ucciso nel febbraio del 2016 mentre si trovava in Egitto, come dottorando italiano dell'Università di Cambridge, per svolgere una ricerca sui sindacati indipendenti egiziani presso l'Università Americana del Cairo; RICORDATO come il caso sia rimasto ad oggi senza colpevoli accertati, nonostante un processo avviato in Italia contro agenti di sicurezza egiziani, e l'immenso impegno dei genitori di Giulio che, da dieci anni, con coraggio lottano instancabilmente per ottenere verità e giustizia per il figlio, diventato uno dei principali simboli della richiesta di verità e giustizia in Italia; APPRESO che il documentario “Giulio Regeni - tutto il male del mondo”, diretto da Simone Manetti, che ricostruisce la vicenda giudiziaria sul sequestro, le torture e l'omicidio del giovane ricercatore, è stato giudicato dalla commissione ministeriale che assegna i contributi a documentari e opere di particolare qualità artistica o rappresentative dell'identità culturale italiana (all'interno del sistema di finanziamento pubblico per la produzione audiovisiva) come “non meritevole di sostegno pubblico”, benché l'opera sia stata premiata dal Direttivo nazionale del Sindacato nazionale giornalisti cinematografici italiani (SNGCI) con il Nastro della Legalità 2026; CONSIDERATO come il documentario, che ha già avuto un gran successo nelle sale e che molti comuni, scuole, parrocchie, associazioni anche straniere e ben 76 atenei stanno chiedendo ora di poter proiettare, appaia come opera di chiaro valore culturale, civile e testimoniale, strumento importante non solo per mantenere viva l'attenzione su una vicenda ancora irrisolta ma anche per combattere ogni violazione dei diritti umani con lo scopo di smuovere le coscienze di tutti i cittadini; CONSIDERATA la decisione presa dalla commissione ministeriale ingiusta, sbagliata, inaccettabile e offensiva della memoria di Giulio Regeni e nei confronti della sua famiglia; VISTO che in Promoturismo FVG esiste la struttura della Film Commission che finanzia la produzione di film sul nostro territorio, e che attraverso quest'ultima si potrebbe finanziare anche il documentario sulla tragica fine del nostro concittadino, lanciando così un messaggio di condanna delle atrocità che può compiere una dittatura e della forza di una magistratura e di una società civile che non si arrendono all'impunità; TUTTO CIÒ PREMESSO, interroga la Giunta regionale per conoscere: se ritiene utile valutare la possibilità di finanziare, anche in parte, il documentario “Giulio Regeni - tutto il male del mondo”, di Simone Manetti, prodotto da Fandango, che ricostruisce la vicenda giudiziaria sul sequestro, la tortura e l'omicidio del nostro concittadino Giulio Regeni.

Presentata alla Presidenza il 10/04/2026

Interrogazione a risposta immediata n. 529

“Quali iniziative la Regione intende assumere per salvaguardare l’occupazione nella Friulpress di Sesto al Reghena”

Presentata da: **CONFICONI** appartenente al Gruppo: **PD**

PREMESSO che la società Friulpress SAMP S.p.A., con sede nel Comune di Sesto al Reghena, rappresenta una realtà storica del settore metalmeccanico operante nel comparto automotive; PRESO ATTO che, a inizio marzo, il fondo d’investimento tedesco Accursia Capital ha rilevato l’azienda dal gruppo Veritas senza preventiva comunicazione alle maestranze e alle rappresentanze sindacali, generando un clima di incertezza non solo sulle prospettive produttive, ma anche sulla continuità degli ammortizzatori sociali, in scadenza a metà aprile e prorogati dalla precedente proprietà fino a luglio; CONSIDERATO che, dopo quello previsto a fine marzo, nei giorni scorsi è saltato anche un ulteriore incontro tra proprietà e organizzazioni sindacali, accrescendo l’apprensione dei lavoratori, già preoccupati per precedenti operazioni del fondo Accursia Capital in Veneto; RILEVATO che la mancanza di informazioni sulla nuova gestione alimenta dubbi sulla solidità del piano industriale e sulla tenuta occupazionale nello stabilimento di Sesto al Reghena; TUTTO CIÒ PREMESSO, interroga la Giunta regionale per sapere: quali iniziative intenda assumere al fine favorire un confronto tra proprietà e organizzazioni sindacali salvaguardando l’occupazione dei 171 lavoratori della Friulpress di Sesto al Reghena.

Presentata alla Presidenza il 10/04/2026

Interrogazione a risposta immediata n. 521

“Qual è il destino dei Casoni di Marano Lagunare?”

Presentata da: **CAPOZZI** appartenente al Gruppo: **MISTO**

PREMESSO che i Casoni Maranesi, sono considerati elementi di valore storico-culturale e soggetti ai limiti normativi imposti per la loro manutenzione ordinaria e straordinaria; LETTO che il Regolamento municipale di Marano Lagunare approvato nel 1899 riconosce ai residenti maranesi l'uso civico di pesca e la facoltà di edificare casoni sulle mote; RICHIAMATO il Censimento dei casoni del 2011 e l'elenco dei concessionari, attestanti l'esercizio pacifico e storico dell'uso civico sulle mote; VISTA la documentazione regionale che conferma l'appartenenza delle mote al Comune e la loro destinazione a uso civico; CONSIDERATA la circostanza assodata che i Casoni sono stati costruiti su autorizzazione del Comune quale ente esponenziale del diritto di uso civico; LETTO che presso il Tribunale di Udine è stata avviata una procedura di vendita immobiliare all'asta di due Casoni posizionati su mota in prossimità della barena di Martignano tra l'isola di Martignano detta anche Marinetta e l'Isola di Sant'Andrea e che gli immobili risultano venduti; VISTO che l'Agenzia delle Entrate ha accertato che lo stato dell'immobile non è conforme a quello censito al Catasto, per omessa presentazione degli atti di aggiornamento; CONSIDERATO irrisorio il valore stimato degli immobili, messi in vendita a seguito del fallimento del proprietario, ad un prezzo di base d'asta rispettivamente pari a € 94.800,00 e 114.960,00 nonostante il loro valore storico culturale e paesaggistico e che, da notizie emerse sulla stampa, sarebbero stati aggiudicati per complessivi € 157.000; VISTE le azioni intraprese dal Comune di Marano Lagunare contro la vendita di immobili, nemmeno catastati; CONSIDERATO che secondo il Commissario Regionale agli usi civici per il Friuli Venezia Giulia sulla base dei documenti presentati dal Comune emergono significativi indizi della natura di beni di uso civico; RICHIAMATO l'allegato C (Piano del Turismo Sostenibile) al Piano di Gestione ZSC/ZPS IT3320037 approvato dalla Giunta Regionale lo scorso 20 giugno 2025 con la delibera della Giunta Regionale n. 849; LETTO che per la Regione nella sola Laguna di Marano vi sarebbero 39 edifici/casoni da cui poter ricavare fino a 156 posti letto; TUTTO CIÒ PREMESSO, interroga la Giunta regionale per sapere: quali siano state le azioni intraprese al fine di mantenere pubblica la proprietà dei Casoni di Marano oggetto di procedura di liquidazione controllata n. 1/2024 del Tribunale di Udine.

Presentata alla Presidenza il 10/04/2026

Interrogazione a risposta immediata n. 513

“Rischio chiusura della Residenza Assistenziale Alberghiera di Cimolais: quali interventi urgenti per evitare la perdita di servizi essenziali in area montana?”

Presentata da: **CARLI** appartenente al Gruppo: **PD**

PREMESSO che la Residenza Assistenziale Alberghiera di Cimolais assicura un servizio di accoglienza residenziale e per soggiorni temporanei a persone prevalentemente anziane autosufficienti, garantendo prestazioni socioassistenziali e sanitarie, con forme di ospitalità sia a tempo indeterminato sia temporanee, svolgendo anche una funzione di sollievo per le famiglie e offrendo un contesto di cura, socializzazione e sostegno relazionale; CONSIDERATO che la struttura garantisce una presa in carico flessibile e personalizzata degli ospiti, favorendo il mantenimento delle capacità cognitive, affettive e sociali, nonché un costante supporto alle famiglie; PRESO ATTO che la gestione della struttura è attualmente affidata alla ITACA Cooperativa Sociale Onlus; EVIDENZIATO che la cooperativa sembra aver comunicato al Comune e agli utenti un preavviso di chiusura al 30 giugno p.v., con la prospettiva di anticipare tale termine già al mese di aprile, motivando tale decisione con la carenza di personale; RILEVATO che l'Amministrazione comunale si sta attivando per individuare soluzioni in tempi estremamente ristretti e che l'ambito sociosanitario starebbe valutando ipotesi alternative per gli utenti, quali trasferimenti in altre strutture, soluzioni che tuttavia appaiono non adeguate a garantire continuità e prossimità del servizio; SOTTOLINEATO che strutture come quella in oggetto rappresentano non solo un presidio fondamentale nella rete dei servizi sociosanitari per gli anziani, ma anche un importante datore di lavoro in un contesto montano fragile; RICORDATO che a seguito della chiusura della struttura di Andreis, avvenuta alcuni anni fa, la Residenza di Cimolais rappresenta attualmente l'unico presidio di questo tipo presente in Valcellina, a servizio di cinque Comuni e di una popolazione complessiva di oltre 2.000 abitanti; CONSIDERATO inoltre che la tutela di tali realtà si inserisce a pieno titolo nelle politiche di sostegno e sviluppo della montagna, dove la chiusura di servizi pubblici e sanitari determina un progressivo spopolamento e depauperamento del territorio; TUTTO CIÒ PREMESSO, interroga la Giunta regionale per sapere: quali azioni urgenti la Regione intenda intraprendere, a fronte della paventata chiusura della struttura, per garantirne il mantenimento in attività o, in alternativa, per assicurare soluzioni sostitutive adeguate che evitino di lasciare sguarnito di servizi essenziali il territorio montano interessato.

Presentata alla Presidenza il 09/04/2026

Interrogazione a risposta immediata **n. 514**

“Criticità del servizio di ambulatorio pediatrico a Gorizia: urgente estensione degli orari e adeguata informazione ai cittadini”

Presentata da: **FASIOLO** appartenente al Gruppo: **PD**

PREMESSO che Gorizia, città di circa 33.000 abitanti, risulta priva di un servizio di ambulatorio pediatrico adeguato alle esigenze della popolazione; CONSIDERATO che, a quanto risulta, l'ambulatorio pediatrico cittadino chiude nei giorni feriali alle ore 18 e rimane completamente chiuso nei giorni festivi, costringendo le famiglie, proprio nelle fasce orarie più delicate, a rivolgersi ad altre sedi, in particolare a Monfalcone; EVIDENZIATO che tale situazione non trova riscontro in altre realtà regionali, anche di dimensioni analoghe o inferiori, quali Tolmezzo, San Daniele del Friuli, San Vito al Tagliamento e Latisana, dove i servizi risultano maggiormente accessibili; PRESO ATTO che la limitata fruizione del servizio viene motivata con uno scarso afflusso di utenza, circostanza che appare difficilmente giustificabile alla luce della presenza significativa di popolazione pediatrica nel territorio; RILEVATO che esempi virtuosi, come la Casa della salute della donna di via Vittorio Veneto, dimostrano come servizi ben organizzati e adeguatamente promossi registrino elevati livelli di accesso e gradimento; SOTTOLINEATO che la ridotta frequentazione dell'ambulatorio pediatrico potrebbe essere riconducibile, più che a una reale assenza di domanda, a una limitata estensione degli orari e a una carente informazione rivolta ai cittadini; TUTTO CIÒ PREMESSO, interroga la Giunta regionale per sapere: se non ritenga, con urgenza, provvedere all'estensione delle fasce orarie dell'ambulatorio pediatrico di Gorizia, garantendo contestualmente un'adeguata informazione e promozione del servizio alla cittadinanza.

Presentata alla Presidenza il 09/04/2026

Interrogazione a risposta immediata n. 526

“Sulla carenza di medici di medicina generale in Carnia e sulle criticità dell’assistenza territoriale nelle aree montane”

Presentata da: **HONSELL** appartenente al Gruppo: **MISTO**

PREMESSO che l’area della Carnia è caratterizzata da un territorio montano di 28 Comuni, alcuni dei quali articolati in numerose frazioni e borgate, e da una viabilità non sempre agevole; RILEVATO che su 28 Comuni della Carnia, 6 Comuni (Cercivento - 604 abitanti, Enemonzo 1.231 abitanti, Lauco - 626 abitanti, Raveo - 425 abitanti, Sauris - 375 abitanti e Zuglio - 535 abitanti, dati Istat al 1° gennaio 2026) risultano attualmente privi di Medico di Medicina Generale (MMG); RILEVATO altresì che nei Comuni dell’Alta Val Degano (Comeglians - 422 abitanti, Forni Avoltri, 495 abitanti, Prato Carnico - 796 abitanti, Rigolato - 354 abitanti e Ravascletto - 497 abitanti, dati Istat al 1° gennaio 2026) l’assistenza è garantita da un unico Medico di Medicina Generale; CONSIDERATO che il carico assistenziale sui medici in servizio è destinato ad aumentare ulteriormente anche in conseguenza di possibili modifiche relative all’abbassamento dell’età di passaggio dagli assistiti dei pediatri ai medici di medicina generale, previsto a partire dal compimento dei 14 anni in luogo dei 16 anni; CONSIDERATO altresì che nel territorio della Carnia, a fronte di una popolazione di circa 35.000 abitanti, operano circa 20 medici di medicina generale e 2 pediatri, con un carico assistenziale che porta i medici a superare ampiamente la soglia dei 1.500 assistiti; PRESO ATTO che il territorio è oggetto di processi di riorganizzazione dell’offerta sanitaria, con particolare riferimento all’Ospedale di Tolmezzo, in un contesto già caratterizzato da criticità nell’assistenza territoriale; TUTTO CIÒ PREMESSO, interroga la Giunta regionale per sapere: quali misure strutturali intenda adottare al fine di garantire una copertura adeguata dell’assistenza di medicina generale nei Comuni della Carnia, riequilibrare il rapporto tra medici e popolazione assistita e assicurare livelli appropriati di assistenza territoriale, anche in considerazione ad eventuali incrementi del carico assistenziale derivanti dal passaggio di utenti dai pediatri ai medici di medicina generale.

Presentata alla Presidenza il 10/04/2026

Interrogazione a risposta immediata n. 527

“Nel percorso di tutela del diritto di garanzia vengono rispettati i tempi di ricontatto dei pazienti?”

Presentata da: **LIGUORI** appartenente al Gruppo: **PATTO PER L'AUTONOMIA-CIVICA FVG**

PREMESSO che il percorso di tutela del diritto di garanzia dovrebbe garantire al cittadino l'erogazione della prestazione entro i tempi di priorità clinica qualora il CUP non trovi disponibilità immediata; PRESO ATTO che si susseguono segnalazioni di utenti che, pur avendo regolarmente attivato tale percorso per esami e visite specialistiche rimangono in un limbo di attesa nonostante la gravità dei quadri clinici delle patologie dichiarate; CONSIDERATO che tale stallo costringerebbe pazienti con patologie invalidanti a restare in una condizione di indefinita attesa o a rivolgersi al privato a proprie spese; TUTTO CIÒ PREMESSO, interroga la Giunta regionale per sapere: quali iniziative urgenti intenda assumere affinché l'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale implementi il funzionamento del percorso di tutela del diritto di garanzia assicurando che ogni cittadino richiedente riceva una risposta certa e la fissazione dell'appuntamento entro i termini previsti dalla classe di priorità della ricetta.

Presentata alla Presidenza il 10/04/2026

Interrogazione a risposta immediata n. 528

“Case della Comunità in Friuli Venezia Giulia: presenza dei MMG e attivazione dei servizi effettivi”

Presentata da: **CELOTTI** appartenente al Gruppo: **PD**

PREMESSO che il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) prevede il potenziamento dell'assistenza territoriale attraverso le Case della Comunità, quali presidi fondamentali per garantire integrazione sociosanitaria e presa in carico continuativa dei cittadini; CONSIDERATO che recenti monitoraggi della Fondazione Gimbe su dati Agenas evidenziano, a livello nazionale, come solo una quota minoritaria delle Case della Comunità risulti pienamente operativa, con una percentuale estremamente ridotta dotata di presenza medica e infermieristica completa; EVIDENZIATO che, in Friuli Venezia Giulia, a fronte di 32 strutture programmate, risultano inaugurate 6 Case della Comunità che, secondo i dati disponibili al 31 dicembre 2025, non risulterebbero completamente funzionanti né dotate del personale sanitario previsto; PRESO ATTO che permane un significativo divario tra la realizzazione infrastrutturale delle strutture e la loro effettiva capacità di erogare servizi nuovi e integrati, con il rischio che tali presidi restino meri contenitori privi di piena operatività; RILEVATO altresì che uno dei principali elementi critici riguarda il coinvolgimento dei medici di medicina generale e degli altri professionisti del territorio, condizione essenziale per il funzionamento delle Case della Comunità; CONSIDERATA l'urgenza, anche alla luce delle scadenze del PNRR, di garantire la piena attivazione dei servizi e del personale previsto; TUTTO CIÒ PREMESSO, interroga la Giunta regionale per sapere: quale sia ad oggi, rispetto al 31 dicembre 2025, il numero dei medici di medicina generale effettivamente presenti nelle Case della Comunità del Friuli Venezia Giulia e quanti e quali servizi aggiuntivi risultino attivati, e dove, rispetto a quelli già garantiti dai Distretti.

Presentata alla Presidenza il 10/04/2026

Interrogazione a risposta immediata n. 523

“Istituzione nuovi enti di area vasta, quali intese con le popolazioni interessate?”

Presentata da: **MORETUZZO** appartenente al Gruppo: **PATTO PER L'AUTONOMIA-CIVICA FVG**

VISTO lo Statuto della Regione Friuli-Venezia Giulia e le modifiche introdotte allo stesso dalla L. Cost. 1/2026; RICHIAMATO l'art. 7 dello Statuto come novellato, il quale sancisce che «La Regione provvede con legge: [...] 3-bis) all'istituzione di nuovi enti di area vasta e alla modificazione della loro circoscrizione e denominazione, intese le popolazioni interessate»; PRESO ATTO che l'espressione «intese le popolazioni interessate» risulta inserita sin dall'inizio nel testo del Progetto di legge nazionale n. 19 presentato nel corso della XII Legislatura e recante “Modifiche alla legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1 (Statuto speciale della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia) in materia di enti locali”, da cui poi è stato avviato l'iter di modifica dello Statuto poi conclusosi con l'approvazione della L. Cost. 1/2026; EVIDENZIATO che sinora non si è evidenziato come intenda la Regione adempiere al rispetto di tale passaggio normativo; TUTTO CIÒ PREMESSO, interroga la Giunta regionale per sapere: come e quando intenda rispettare tale previsione normativa, anche in considerazione del fatto che è stata prevista fin dalla prima proposta di modifica statutaria presentata dalla Giunta regionale.

Presentata alla Presidenza il 10/04/2026

Interrogazione a risposta immediata n. 520

“Rafforzare il ruolo dei Comuni nel processo di transizione energetica”

Presentata da: **LIRUTTI** appartenente al Gruppo: **FEDRIGA PRESIDENTE**

PREMESSO che con l'entrata in vigore dell'ultimo cd. DL energia - DL 175/2025, convertito con legge 4/2026 «Misure urgenti in materia di Piano Transizione 5.0 e di produzione di energia da fonti rinnovabili» - sono state introdotte a livello statale disposizioni per accelerare e semplificare le procedure autorizzatorie di settore nonché ulteriori e più aggiornate indicazioni sulle aree idonee a ospitare impianti da fonti rinnovabili; CONSIDERATO che detta norma nazionale dispone che entro 120 "giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, ciascuna regione [...], garantendo l'opportuno coinvolgimento degli enti locali, individua, con propria legge, aree idonee all'installazione di impianti da fonti rinnovabili, ulteriori" rispetto a quelle definite ex lege, fermo restando che "le regioni a statuto speciale [...] provvedono al processo programmatico di individuazione delle aree idonee ai sensi dello Statuto speciale e delle relative norme di attuazione"; ATTESO che la disciplina regionale contenuta nella legge regionale 2/2025, ed in particolare all'articolo 2 della stessa, dispone in punto di "Individuazione delle aree idonee"; PRESO ATTO che presso la Comunità Collinare del Friuli è stato depositato in data 18 marzo u.s. un Ordine del Giorno avente ad oggetto "la difesa della pianificazione comunale e del territorio della Comunità Collinare rispetto alla liberalizzazione degli impianti FER"; TUTTO CIO' PREMESSO, interroga la Giunta regionale per sapere: quali azioni la Regione intenda intraprendere per attuare i principi della LR 2/2025, contemperando gli obiettivi di pianificazione territoriale ed energetica con i valori di tutela del patrimonio culturale e paesaggistico, ambiente, biodiversità, foreste e suolo agricolo (cfr. art. 1, c. 3), nonché per salvaguardare il ruolo delle AALL nella gestione e pianificazione del proprio territorio, rafforzando in capo ai Comuni il ruolo di protagonisti delle scelte che incidono sulle rispettive comunità.

Presentata alla Presidenza il 10/04/2026

Interrogazione a risposta immediata n. 522

“Dopo l’approvazione della Legge 4/2026, la L.R. 2/2025 subirà effetti?”

Presentata da: **POZZO** appartenente al Gruppo: **PD**

PREMESSO che è compito fondamentale della Regione Friuli Venezia Giulia garantire un adeguato equilibrio tra lo sviluppo delle energie rinnovabili, necessarie per il raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione, sicurezza energetica e riduzione delle emissioni, e la tutela del territorio, del paesaggio e del suolo agricolo, promuovendo soluzioni che consentano la crescita della produzione energetica senza determinare un consumo di suolo non sostenibile; CONSIDERATO quanto prescritto dal decreto legislativo n.190 del 25 novembre 2024 che agli articoli 7 e 11-bis definisce i criteri di attività libera per la realizzazione di impianti e strutture per la produzione energetica e ridefinisce le aree idonee su terraferma alla loro installazione; RICHIAMATO quanto previsto dalla L.R. n. 2 del 4 marzo 2025, con cui la Regione ha normato l’installazione di impianti rinnovabili sul suolo regionale, che prevede la pubblicazione della cartografia delle superfici e delle aree non idonee entro i dodici mesi dalla data di entrata in vigore della legge stessa; PRESO ATTO che con la legge n.4 del 15 gennaio 2026, il Parlamento ha convertito in legge con modificazioni il D.L. n.175/2025 (Misure urgenti in materia di Piano Transizione 5.0 e di produzione di energia da fonti rinnovabili); RAVVISATA quindi la necessità di fare chiarezza, a supporto dell’operato delle amministrazioni locali, circa possibili effetti della legge approvata nel gennaio del 2026 rispetto alla norma regionale del marzo 2025; TUTTO CIÒ PREMESSO, interroga la Giunta regionale per sapere: quali iniziative intenda adottare per chiarire gli effetti del D.L. n. 175/2025 sulla L.R. n. 2/2025, anche con riferimento allo stato dell’iter e alla tempistica di approvazione delle linee guida previste dall’art. 8, comma 3, nonché alla pubblicazione della cartografia delle superfici e delle aree non idonee ai sensi dell’art. 6, comma 3 della medesima legge regionale.

Presentata alla Presidenza il 10/04/2026

Interrogazione a risposta immediata n. 524

“Stato di attuazione del percorso verso il gestore unico regionale del servizio idrico integrato e del servizio di gestione dei rifiuti urbani”

Presentata da: **PUTTO** appartenente al Gruppo: **PATTO PER L'AUTONOMIA-CIVICA FVG**

PREMESSO che con L.R. n. 7/2024 la Regione FVG ha inteso incentivare un percorso di aggregazione dei gestori del servizio idrico integrato e del servizio di gestione dei rifiuti urbani, individuando quale obiettivo di prospettiva la costituzione di un gestore unico regionale; RILEVATO che, già in sede di esame del provvedimento, erano state evidenziate dallo scrivente rilevanti criticità in merito alle modalità fortemente indirizzate di aggregazione, fondate in particolare su fusioni per incorporazione sostenute da contributi pubblici, nonché l'assenza di una chiara definizione del modello finale di governance dei servizi; CONSIDERATO che, a circa due anni dall'approvazione del citato disegno di legge, gli sviluppi concreti appaiono limitati e non coerenti con l'obiettivo dichiarato del gestore unico regionale; EVIDENZIATO che, allo stato attuale, da allora si è registrata esclusivamente la fusione per incorporazione del gestore idrico HydroGEA in CAFC, e risulta da poco avviato il percorso di fusione tra i gestori dei rifiuti Ambiente Servizi e Gea; RILEVATO altresì che non si riscontra alcun ulteriore impulso concreto verso la realizzazione di un gestore unico regionale, a conferma delle perplessità già espresse circa un'impostazione del DDL che appariva predefinita e funzionale solo a specifici obiettivi, in particolare riferiti all'operazione HydroGEA, sulla base di esclusivi accordi di natura politica; RITENUTO pertanto necessario fare chiarezza sul reale stato di attuazione della riforma e sulle iniziative intraprese dalla Giunta regionale per perseguire l'obiettivo dichiarato; TUTTO CIÒ PREMESSO, interroga la Giunta regionale per sapere: quali azioni concrete siano state adottate, ad oggi e dopo la fusione di HydroGEA in CAFC, per addivenire alla costituzione del gestore unico regionale dei servizi idrico integrato e di gestione dei rifiuti urbani.

Presentata alla Presidenza il 10/04/2026

Interrogazione a risposta immediata n. 530

“Sulla messa in sicurezza del torrente Judrio e gli interventi di prevenzione”

Presentata da: **PELLEGRINO** appartenente al Gruppo: **MISTO**

PREMESSO che a seguito dell'alluvione del 16 e 17 novembre 2025, il territorio attraversato dal torrente Judrio ha subito gravi danni, colpendo in particolare i Comuni del goriziano; PREMESSO che a quasi cinque mesi dall'evento risultano ancora insufficienti gli interventi strutturali di messa in sicurezza del corso d'acqua e delle aree limitrofe, esponendo cittadini e attività economiche al rischio concreto di nuovi eventi calamitosi; PREMESSO che nel frattempo, come emerso anche nel recente confronto pubblico con l'assessore regionale alla Protezione civile, persistono forti preoccupazioni tra la popolazione e gli amministratori locali: sono state segnalate criticità nel sistema di allertamento, carenze nella prevenzione e ritardi nell'effettiva erogazione dei ristori; CONSIDERATO che è stata organizzata una raccolta fondi per sostenere la riapertura del Molino Tuzzi di Ruttars, nel Comune di Dolegna del Collio, sito che rappresenta una realtà storica di assoluto rilievo per il territorio regionale: attivo da oltre 130 anni e con origini che risalgono a più di otto secoli fa, è l'ultimo mulino ancora in funzione nell'area tra le province di Gorizia e Trieste e il vicino Collio sloveno. Oltre alla produzione artigianale di farine di alta qualità, il mulino svolge un'importante funzione culturale e didattica, ospitando un museo e attività rivolte a scuole, studenti e visitatori, ed è riconosciuto tra le imprese storiche del Friuli Venezia Giulia. In una lettera, firmata da 721 donatori, si è sottolineata la preoccupazione per la messa in sicurezza dello Judrio al fine di non rendere vane le azioni solidaristiche fin qui intraprese; CONSIDERATO che il rischio idrogeologico del territorio è noto e che la prevenzione dovrebbe costituire una priorità nell'azione amministrativa; TUTTO CIÒ PREMESSO, interroga la Giunta regionale per sapere: quali interventi urgenti la Giunta regionale intenda attivare, con quali tempistiche e risorse, per la messa in sicurezza del torrente Judrio e il completamento degli interventi di prevenzione di rischio idrogeologico.

Presentata alla Presidenza il 10/04/2026

Interrogazione a risposta immediata n. 516

“Quale futuro per il Cesfam in Comune di Paluzza?”

Presentata da: **MENTIL** appartenente al Gruppo: **PD**

VISTO l'articolo 5, commi 112 e seguenti, della LR 4/2001, che istituisce il Centro servizi per le foreste e le attività della montagna per fornire, nei settori forestale, naturalistico, ambientale, faunistico, dell'agricoltura e dello sviluppo territoriale della montagna, a soggetti pubblici e privati anche extraregionali, servizi aventi finalità di attività formativa, nonché di foresteria, di segreteria e di ogni altra attività necessaria per l'utilizzo da parte di terzi del Centro medesimo; VISTA l'ultima deliberazione della Giunta regionale di indirizzo per l'attività del Cesfam, n. 1821 del 29.11.2024, che prevede, tra le altre funzioni, la promozione, anche in collaborazione con gli istituti scolastici pubblici o enti di formazione, con le istituzioni locali, con gli enti e le associazioni preposte, della valorizzazione delle attività montane e degli sport alpini, la messa a disposizione delle aule didattiche ad altre pubbliche amministrazioni, compresi gli istituti scolastici, nel contesto di reciproca collaborazione e su richiesta motivata anche per fini diversi da quelli sopra elencati e a titolo gratuito, per organizzare convegni, incontri, riunioni, manifestazioni e attività varie con l'intento di promuovere momenti di aggregazione e di approfondimento relativamente a tematiche socio-economiche, turistiche, sportive, culturali, forestali, ambientali e produttive della montagna, nonché la messa a disposizione degli enti locali del territorio montano i soli locali della foresteria idonei alla refezione scolastica; APPRESO che a decorrere dall'estate del 2025 la struttura, per motivi di ordine tecnico, non è più a disposizione di enti o associazioni esterne all'Amministrazione regionale per l'utilizzo giornaliero che non preveda la fruizione del servizio di foresteria; CONSIDERATO che il Cesfam ha rappresentato un punto di riferimento importante per la comunità della montagna friulana, avvicinando la Regione alla popolazione e che l'impossibilità di utilizzo ha di fatto allontanato l'ente regionale dai suoi cittadini, provocando anche un danno all'immagine stessa della Regione Friuli Venezia Giulia; TENUTO CONTO dell'aspettativa sulla riapertura della struttura alla comunità locale, come previsto dalla DGR n. 1821/2024; TUTTO CIÒ PREMESSO, interroga la Giunta regionale per sapere: per quale motivo il Cesfam non sia più utilizzabile come avvenuto sino alla primavera del 2025 e quali siano le intenzioni dell'Amministrazione regionale rispetto al futuro della struttura.

Presentata alla Presidenza il 10/04/2026